

Ancora politica, religione e Algeria sono i temi forti al centro di *Des hommes et des dieux*, del francese Xavier Beauvois che ha trovato ispirazione in una storia vera. Il film, anch'esso in concorso, racconta il sequestro e l'uccisione di sette monaci trappisti francesi da parte di un commando dei gruppi islamici armati che, nel '96, fece irruzione nel monastero di Nostra Signora dell'Atlante a Tibhirine.

Le guerre di religione del 1562 fanno da sfondo, ancora, a *La princesse de Montpensier*, di Bertrand Tavernier, adattamento di una novella di Madame de La Fayette.

Di guerre dimenticate, parla poi, l'atteso *Un homme qui crie* del regista del Ciad, Mahamat-Saleh Haroun, vincitore a Venezia 2006 con *Daratt*. È la prima volta che Cannes ospita il Ciad, ed è una grande sorpresa per un paese non certo noto per le sue produzioni cinematografiche - come invece Burkina Faso, Mali o Senegal - poiché da anni sono scomparse sale cinematografiche e il settore non riceve alcun sostegno dal governo. Il nuovo film trae il suo titolo da un verso del *Cahier d'un retour au pays natal*, di Aime Césaire, il poeta della negritudine: «Un uomo che grida non è un orso che balla». Lo sfondo di questo dramma sto-

Destra all'assalto Massacri francesi a Setif: polemiche per il film di Bouchareb

rico-popolare, è il Ciad in guerra, dove vivono i due protagonisti: un padre e suo figlio. Il genitore, ormai in pensione, era un maestro di nuoto in un lussuoso albergo della capitale Ndjamena, poi comprato dai cinesi; vorrebbe che il suo posto fosse preso dal figlio, ma una legge lo vieta perché i ragazzi sono obbligati alle armi.

Dal Sud Africa, poi, arriva nella sezione «Un certain regard», Oliver Schmitz, con un passato di paladino della lotta contro l'apartheid che presenta *Life above all*, tratto dal best seller del canadese Allan Stratton. E per finire tutta l'attualità del crack finanziario che ha coinvolto l'intero pianeta, col ritorno del perfido Gordon Gekko (Michael Douglas), il cinico e spregiudicato agente di borsa che Oliver Stone resuscita a distanza di oltre vent'anni da *Wall Street*, nel nuovo e attesissimo seguito: *Wall Street - Money never sleep* che passerà fuori concorso. ♦

Ha ragione Bondi: qui sono tutti comunisti sfegatati

Il catalogo del festival: «La democrazia italiana è soggiogata»
La giurata Giovanna Mezzogiorno: «Berlusconi incarna i peggiori istinti». E dal governo francese lezioni di bon ton

Il commento

ALBERTO CRESPI
CANNES

C'è il sole, almeno per ora, mentre in Italia piove. Sarà una Cannes bellissima e per quanto concerne l'assenza del ministro Bondi, piangeremo tutte le nostre lacrime e ce ne faremo una ragione. Bondi può fare e dire ciò che vuole. Se ha deciso di non venire al festival perché il film di Sabina Guzzanti sul terremoto in Abruzzo, *Draquila*, è offensivo per il governo e per la Protezione Civile, chi siamo noi per tirargli la giacchetta? Sentiremo in modo lancinante la sua mancanza, ma ce la faremo. Siamo uomini, mica caporali.

Scherzi a parte, la latitanza del ministro sa molto di omertà. Se fosse un uomo coraggioso e un politicante di razza, verrebbe qui a smentire la Guzzanti con la forza delle sue argomentazioni - se ne ha. C'è voluto un uomo di destra, per cantargliele chiare: intervistato sulla *Stampa* da Fulvia Caprara, il regista Pasquale Squitieri ha detto chiaro e tondo che un ministro rappresenta tutti i cittadini, non solo coloro che hanno eventualmente votato il suo partito, e che fra i compiti istituzionali di un ministro della Cultura c'è anche la presenza là dove un'opera dell'ingegno, quale un film, rappresenta l'Italia in una manifestazione internazionale. Dal canto suo, Parigi ha dato ai nostri governanti una lezione di senso dello Stato - una merce in Italia piuttosto rara, mentre in Francia l'hanno praticamente brevettata. Bernard Valero, portavoce del ministero degli Esteri francese, ha dichiarato: «Il ministro può fare quello che vuole. Può venire, non venire. Ma sappia che se decide di partire per la Francia o per Cannes sarà sempre il benvenuto».

Già distrutto, lui così sensibile, da

tutti questi scapaccioni virtuali, Bondi sarà stato vieppiù umiliato dalle parole con cui *Draquila* viene presentato al mondo sul catalogo di Cannes 2010. Dovete sapere che ogni film, su tale pubblicazione, è introdotto da un breve testo, solitamente fornito dalla produzione del film medesimo ma «vistato», per così dire, dal festival.

Ecco cosa stanno leggendo, in queste ore, tutte le migliaia di accreditati: «Perché gli italiani votano Berlusconi? La violenza della propaganda, l'impotenza dei cittadini, un sistema economico precario, giochi di potere illegali, e persino una catastrofe naturale. Tutti fattori che, combinati, possono spiegare come la giovane democrazia italiana sia stata soggiogata... La caricatura di Berlusconi - una delle imitazioni più famose della regista - gira per le tendopoli dell'Aquila e percorre la città devastata, come un imperatore alla fine del suo regno». Più o meno le

LA DIRETTA SU SKY UNO

La cerimonia di apertura di Cannes sarà in onda «live» su Sky Uno oggi alle 19,15, preceduta alle 18,45 dal collegamento con il Red Carpet con il commento di Steve della Casa.

cose che *l'Unità* scrive ogni giorno, ma leggerle nel catalogo del primo festival cinematografico del mondo fa una certa impressione.

Se lo chiede anche Giovanna Mezzogiorno, la giurata italiana: perché gli italiani votano Berlusconi? La risposta è secca: «Perché incarna gli istinti peggiori del nostro popolo. Quelli a cui non si resiste». Bondi, dia retta: resti a casa. Qui è pieno di comunisti. ♦

LONDRA: BIPARTITISMO ADDIO

**TOCCO
& RITOCOCCO**

**Bruno
Gravagnuolo**
bgravagnuolo@unita.it



Guarda nel cannocchiale Semplicio! Si potrebbe ripetere a quanti non prendono atto di alcune decisive novità di questi tempi. E si ostinano a riproporre schemi «bipartitici», con maggioritario secco e «premierati» immaginari. Oppure ricette tecnocratiche e monetariste, genuflettendosi dinanzi a Moody's e alla Bundesbank, e ai rigori di un'Europa da ragionieri. E allora, come non riconoscere che persino nella bipartitica Gran Bretagna il «bipartitismo» non funziona più? Già era un assurdo che una forza come i liberali fosse così sottorappresentata alla Camera dei Comuni. Ma oggi, sia pur con 57 seggi (e il 23%) i liberali sono decisivi per la formazione di una coalizione, di centro-destra o centro-sinistra (trattino di rigore). E ciò accade perché oggi nuova articolazione destra/sinistra e pluralismo, richiedono un diverso modello di rappresentanza: coalizionale appunto. E fondato su culture politiche con propria identità. Niente più blairismo, niente più terze vie e niente «premierato», che mai vi fu in Inghilterra. Visto che il governo spetta a chi fa coalizione in Parlamento, e non al Premier eletto. E questo con buona pace di Angelo Panebianco, che liquida il tutto sul *Corsera* come «incidente di percorso» in Gran Bretagna, nel ribadire le solite insesatezze sul «Premier forte» nel modello bipolare britannico. Altra novità: la sinistra in Europa. Già vedemmo la riscossa dei socialisti francesi, dati per morti dai nostri «oltristi» vecchi e nuovi del Pd. Oggi la Spd rallenta la caduta e supera in Renania Merkel, senza più maggioranza al Bundestag. Mentre si profila una possibile ondata rosa-verde-rossa, con la Linke che va... Quanto invece all'Europa, abbiamo visto come sia mancato un governo politico della crisi. E come sia stato azzardato prefigurare un'Europa tutta e solo monetaria con dentro tutti... e sacrifici bestiali solo per i lavoratori! Senza politiche volte alla crescita, e ossessionati dall'inflazione e dall'Euro forte. Col risultato recessivo di un Euro sull'orlo di una crisi di nervi. Complimenti! ♦